

IL NUOVO GIORNALE

22 Gennaio 1949



I pellegrini piacentini insieme al S. Padre: Al centro S. S. Pio XII; alla sua destra don Dieci, pres. della P.C.A., mons. Nasalli Rocca, Cameriere partecipante di S. S.; mons. Callori, Maestro di Camera di S. S. A sinistra don Tonini, Luigi Silvotti, Angelo Rebecchi, Valentino Schiavi, Teresa Cigala. In prima fila i bambini Roberto Marchesi, Marcello Meles, Francesco Fermi, Maria Segalini, Ilia Rubini, Francesca Maffezzoni.

Il Nuovo Giornale ha reso omaggio al Santo Padre.

L'udienza privata di sabato scorso - Il colloquio col Sommo Pontefice - Pio XII e il mutilatino di guerra - La grande bontà del Papa

Il Santo Padre ha ricevuto 6 bambini delle colonie estive della Pontificia Commissione di Assistenza, vincitori del concorso bandito da il Nuovo Giornale sul tema "Impressioni sulla vita di colonia" e il cui premio consisteva, in 3 giorni di permanenza a Roma.

«L'Augusto Pontefice ha benedetto con particolare bontà i 6 fanciulli guidati dal sacerdote Ersilio Tonini e ha avuto per loro amabili parole di compiacimento e augurio.»

Così *l'Osservatore Romano* riferiva l'udienza privata che ci è stata concessa sabato scorso alle ore 13.45. Eravamo 12 persone: il presidente della P.C.A., don Giovanni Dieci; il direttore de *il Nuovo Giornale*, il segretario dell'Amministrazione, Luigi Silvotti; il sig. Valentino Schiavi di Carpaneto, l'universitario Angelo Rebecchi di Pontenure, corrispondenti e propagandisti del *N.G.* la signorina Teresa Cigala di Fossadello, anch'ella propagandista, e 6 fanciulli, 3 bimbi e 3 bambine.

Questi, i piccoli, davano alla nostra comitiva un tono tutto speciale ed ebbero tutti i riguardi come i più alti personaggi e in più le tenerezze che il Papa riserva alle creature più piccole.

Al portone di bronzo la Guardia Svizzera s'irrigidì sull'attenti drizzando l'alabarda mentre i ragazzi la guardavano stupiti; poi l'ascensore li portò al 3° piano e lì di sala in sala si giunse agli appartamenti privati del Pontefice.

Attendemmo in silenzio. Eravamo stupiti noi grandi. I piccoli erano quasi sgomenti. Il più piccolo, Marchesi Roberto di Cadeo di 8 anni ritirato solo in un angolo, pareva che sognasse: «Ma il Papa verrà

proprio qui da me e mi parlerà davvero?». Finalmente, annunciato dal nostro concittadino mons. Nasalli Rocca, comparve il S. Padre. Ora lascio la parola al piccolo Meles Marcello che così scrive:

«Di pomeriggio siamo stati a visitare il Papa. Siamo entrati in una stanza lunga e larga e lì abbiamo aspettato e mi sembrava di tremare tanto prima che il Papa arrivasse. Pensavo alle bugie che avevo detto e mi sembrava che il Papa se ne sarebbe accorto ed io stavo zitto.

Finalmente ci siamo inginocchiati ed ecco arrivare il Papa che avevo visto tante volte in fotografia. Com'è bello!

Aveva un vestito bianco con una papalina in testa, è molto alto e molto magro e anche calvo ma ha un viso così buono e delle mani tanto bianche quanto il vestito.

Ci ha benedetto e ci ha lasciato baciare l'anello, allora ho sentito una voce che diceva: bacia la mano di Dio; poi ci siamo alzati. Mi ha chiesto come mi chiamavo e dove abitavo e sono diventato tutto rosso prima di rispondergli. Intanto che eravamo là, lo guardavo e mi sembrava di sognare anche perché c'era silenzio e calma e sembrava proprio di essere in Paradiso.

Dentro di me dicevo tante cose al Papa e sono certo che Lui le ha sentite perché ero lì vicino. Se non avessi la fotografia dove siamo insieme, mi sembrerebbe ancora di aver sognato. Poi il Papa se n'è andato e mi è sembrato che la stanza divenisse più piccola. Come cammina svelto il Papa!».

Il piccolo Meles aspettando il Papa provava rimorso per le bugie; noi, più grandi ci sentivamo meschini. Per questo quando il Papa apparve, ci buttammo in ginocchio. Ci rialzò paternamente. Gli espri-

memmo la devozione e la promessa di fedeltà assoluta a nome dei redattori e l'ossessivo dei lettori. Ci chiese del giornale e delle sue lotte: «Avrete tanto da combattere.» disse; e fu lieto quando seppe che il *N.G.* era entrato nelle fabbriche e negli stabilimenti portandovi la parola della verità. Il sig. Silvotti a nome dell'Amministrazione, gli fece omaggio della scorsa annata raccolta in volume. Il Papa l'aprì, lesse la pergamena «a S.S. Pio XII - i redattori de *il Nuovo Giornale* di Piacenza - uniti a Lui come corde alla cetra - quest'umile testimonianza della verità - difesa nello zelo della Carità e della pace - con filiale ossequio - o.d.d.».

Il Papa prese a sfogliare la raccolta soffermandosi a guardare: la nostra povera fatica era fra le mani, sotto gli occhi del Vicario di Cristo che, alla fine, ci disse parole d'inco-raggiamento ed io non so dire se maggiore fosse la gioia o lo stordimento di quegli attimi.

Il S. Padre s'intrattenne con don Dieci cui chiese notizie sull'attività assistenziale nella diocesi allietandosi quando seppe che ben 4 mila bimbi erano stati assistiti nelle colonie estive della P.C.A. e dal C.I.F. e che altri sono raccolti nella *Casa dei Fanciullo*, e nella *Città dei Ragazzi*. «Bene» ripeteva consolato, aggiungendo: «bisogna lavorare, lavorare sempre di più.»

Ecco il Papa con i bimbi. «Essi sono venuti» dice don Dieci «a ringraziare Vostra Santità a nome degli altri 4 mila per il bene ricevuto nelle colonie.»

Il Papa si ferma con ognuno: interroga, parla, accarezza, dà l'anello a baciare, stende la sua mano candida a deporre in quella minuscola e innocente dei bimbi una medaglia che è il dono particolare di quel

giorno. «Dunque» ripeteva «siete proprio scrittori!» e accennava al concorso vinto. Dinanzi a uno dei 6 si arrestò più a lungo e gli prese la manina sinistra tra le sue mani sante e paterne in atto di tenera carezza. Era un mutilatino di guerra, Fermi Francesco, di Pontenure, cui una bomba ha strappato 3 dita. Il viso del Papa si è fatto addolorato.

La bimba Ilia Rubini gli offre un quadretto simbolico dipinto da lei. «Ma tu sei una brava pittrice.» le dice il Papa posandole la mano sul capo.

Dopo i bambini presentiamo i signori Schiavi e Rebecchi, la signorina Cigala: ognuno può parlargli, udirlo come un buon papà. Gli chiediamo la Santa Benedizione anche per i nostri cari, gli amici, i lettori e gli operai addetti al giornale. Il Papa alza gli occhi e mani al cielo e li ridiscende su noi, chini e commossi, in gesto largamente benediciente.

«Padre Santo» gli chiediamo «i bimbi sarebbero felici di avere una foto di V.S. insieme al gruppo.» Avevamo osato troppo?

Il Papa si degnò di ascoltarci. Si pose in mezzo a noi, i bimbi attorno. Bontà estrema e semplicità ammirevole del Vicario di Cristo.

Poi ci benedisse di nuovo e scomparve. Erano le 14.00. Aveva iniziato le udienze alle ore 9.00.

Le impressioni che portammo con noi uscendo non possono ridirsi. Fra tutte dominava, ed è vivo tuttora, un desiderio ardente di lavorare per la difesa e il trionfo della Chiesa, uniti al Vicario di Cristo, come voleva s. Ignazio: come corde alla cetra.

d. Ersilio Tonini